



Buon giorno a tutti.

Essere diversamente abili significa vivere una realtà propria ed unica. Non sempre la consapevolezza d'una patologia modifica il sentirsi "persona" con attitudini caratteriali, aspettative esistenziali, passioni, sogni, progetti.

Ognuno di noi è diversamente abile, e questo non deve essere sentito come un'offesa, ma vuole semplicemente evidenziare una realtà, poichè nessuno è uguale o simile all'altro, ma siamo individui unici ed irripetibili, degni di considerazione, col diritto ad una vita dignitosa, all'istruzione, al lavoro, allo sport, alla vita indipendente.

Ogni individuo non deve essere visto, vissuto, catalogato e considerato in quanto business per qualcuno, ma come persona che ha il diritto di veder applicati i diritti (pochissimi, in verità) acquisiti.

Naturalmente nella nostra società materialistica, se non si hanno dei tornaconto non si prende nemmeno visione di "qualcosa", ma è un'attitudine completamente sbagliata e rende estremamente "poveri" coloro che applicano questa dinamica.

La verità è che solo interagendo si diventa ricchi d'umanità.

La vita, per ognuno di noi non inizia solo con la nascita, non può essere delegata unicamente alle cure d'una famiglia attenta e consapevole, che però è lasciata sola, senza strumenti nè informazioni utili, ma prende una valenza importante a partire dalla scuola, di ogni grado e livello. L'insegnante è prima di tutto un educatore sociale, un punto di riferimento fondamentale per i bambini, un ricettacolo d'informazioni e nozioni utili alla formazione d'un individuo equilibrato e consapevole.

Anche per i bambini e ragazzi diversamente abili la frequenza scolastica è vitale. Essi

infatti, hanno qui la possibilità d'acquisire abilità e stimoli che possono aiutarli nel percorso MOLTO accidentato verso la vita autonoma.

Il permettere loro di frequentare i vari livelli scolastici non deve farci sentire a posto con la coscienza, non è una concessione nei loro confronti, ma dobbiamo comprendere che tutto ciò è un loro diritto e dobbiamo impegnarci sempre di più perchè abbiano il meglio ed il massimo.

Purtroppo nella realtà non è affatto così.

Dopo lo slancio iniziale avvenuto intorno agli anni 80 in cui i bambini con problematiche erano stati posti al centro dell'attenzione e della programmazione scolastica, tramite l'intensa attività degli insegnanti d'appoggio, che interagivano con l'insegnante di classe nel pianificare i vari interventi e le varie attività didattiche, con grandissimo beneficio per i ragazzi, s'è passato ad un impoverimento totale del tessuto scolastico. Vedi la grande decrescita qualitativa attuata tramite la drastica diminuzione delle ore del sostegno assegnate ai ragazzi e la massiccia riduzione degli insegnanti d'appoggio sostituiti da assistenti assunte tramite cooperative, cioè da personale meno qualificato ed estremamente malpagato.

Questo collassamento sociale e culturale sta avvenendo da più di 15 anni con gravi perdite sul piano umano, morale all'unico fine plausibile: il risparmio economico.

Troppo spesso ai ragazzi diversamente abili non viene concessa la possibilità di partecipare a laboratori didattici e culturali, all'ora di ginnastica, gite scolastiche, attività ludiche e ricreative di vario genere poichè "il bambino handicappato" richiede la presenza d'un sostegno ed un'assistenza mirata unicamente alle sue prerogative, patologiche e caratteriali, quindi molto spesso si sente dire che "no, non è possibile, non bisogna correre rischi, molto meglio una cosa più sicura....per lui, naturalmente...."ecc.

Se ci soffermiamo a riflettere un attimo sul fatto che più del 40% della popolazione che frequenta la scuola dell'obbligo ha problematiche di vario genere, fisiche, motorie, intellettive, relazionali, caratteriali, senza tralasciare le nuove patologie "moderne" legate all'uso/abuso di strumenti tecnologici, ci renderemo conto della società che stiamo creando e di quanto sia il lavoro da svolgere.

Non sempre le strutture scolastiche sono adeguate ad ottemperare al grande compito a cui sono preposte, non sempre i dirigenti scolastici sono all'altezza di

comprendere il ruolo che hanno accettato di svolgere, non sempre gli insegnanti sono in grado di gestire positivamente il loro ruolo.

Naturalmente non è tutto così negativo. Personalmente conosco insegnanti che a costo di grandissimi sforzi riescono a colmare le grandi lacune che la scuola vive a causa dei tagli economici, della mancanza di aule per il sostegno adeguate e di materiale didattico adatto.

Dalla mia esperienza ho potuto appurare, e sicuramente sarete d'accordo con me, che il metodo migliore e più redditizio per acquisire abilità per i bambini è il gioco.

Quindi l'attività fisica e motoria, i laboratori creativi, l'interazione con altre dinamiche e realtà aiutano i bambini tutti, ma specialmente i diversamente abili ad acquisire conoscenza, abilità, autostima, consapevolezza di sé, degli altri e del mondo che li circonda, autocontrollo e capacità di gestire la mente ed il corpo, ecc.

Purtroppo, però, la quasi totalità delle attività sono loro precluse, vengono concesse come strumento politico di facciata (IO SONO ATTENTO E SENSIBILE ALLA PROBLEMATICHE, LE ATTIVITÀ LE SVOLGONO NELLA MIA AMMINISTRAZIONE.....) poiché né la scuola, né i servizi sociali (quindi l'amministrazione comunale) non garantiscono la presenza di insegnanti di sostegno in numero adeguato a ricoprire le reali necessità richieste dal numero d'alunni frequentanti, ma neppure gli assistenti che hanno il compito di seguire i ragazzi più gravi nelle varie mansioni di vita quotidiana: spostarsi da un luogo ad un altro, seguire l'igiene personale, la nutrizione, ecc.

Potrei raccontarvi molti aneddoti, tutti estremamente gravi, ma mi soffermo solo sul fatto che, ad esempio, gli insegnanti di sostegno, una volta assegnati, devono seguire, in alcuni casi o strutture, 2 bambini contemporaneamente, e non è detto che siano di pari livello motorio ed intellettuale, e non è garantita la continuità d'insegnamento.

Di norma gli insegnanti di sostegno vengono alternati con ritmi vertiginosi, compromettendo il raggiungimento degli scopi e facendo vivere al ragazzo diversamente abile una forma d'instabilità permanente.

Vi sono stati casi, addirittura, in cui i ragazzi più gravi hanno potuto iniziare a frequentare la scuola dell'obbligo dopo più d'un mese e mezzo poiché il Comune, tramite l'assessorato al sociale, non ha assunto gli assistenti necessari, persone che

vengono reclutate tramite cooperative e che, nonostante l'impegno profuso, non sempre hanno le caratteristiche necessarie a seguire e svolgere le mansioni a cui sono state assegnate.

Vista la situazione di quasi totale disimpegno economico a livello istituzionale, chi vuole realizzare qualcosa di concreto deve personalmente impegnarsi come prima cosa a racimolare i fondi....

IO ogni anno raccolgo fondi per permettere ai ragazzi certificati e con le più disparate patologie, di svolgere le attività fisiche e motorie mirate.

M'è anche accaduto che, dopo aver raccolto denaro per coprire l'attività per circa 3 mesi, da marzo a maggio, dopo aver coinvolto il Comune a concedermi il trasporto di questi alunni (elementari), dopo aver ottemperato ogni impegno legato all'attività, la dirigente scolastica ha cambiato idea, non ha lasciato che i bambini partecipassero all'ora di ginnastica. Non ha dato nessuna comunicazione, nulla nè a me nè all'assessore.

In altri momenti colloquiando con sindaci ed assessori, allo sport, alla cultura, al sociale, ho sempre ricevuto la stessa affermazione: non ci sono fondi, stiamo aspettando che si sblocchi il patto di stabilità, ecc.

Poichè stò ancora aspettando che si sblocchi il 1° patto di stabilità istituito dall'ex on. Tremonti, stò cercando d'avere informazioni e documenti dalla Regione Lombardia per verificare COSA effettivamente è stato stanziato per il sociale, l'istruzione, lo sport ed a chi.

Quindi: i punti su cui agire sono molteplici e vanno a toccare diverse sfere del sociale.

- un discorso sui disabili a livello scolastico, l'inserimento, le strutture, le pratiche sociali e culturali.
- Come vengono attese o disattese le varie dinamiche, ciò che, chi è preposto, non fa, i vari comportamenti di assessori e dirigenti scolastici
- Importanza della continuità degli insegnanti qualificati, non solo tramite lauree od attestati, ma per attitudini caratteriali ed umane a svolgere tale ruolo estremamente importante.
- Importanza di momenti d'incontro e di responsabilizzazione tra docenti, dirigenti, associazione col proprio psicologo per attuare scambi informativi,

piani d'azione, in modo da aiutare gli insegnanti ad entrare meglio nel "mondo" degli studenti diversamente abili e perseguire un programma condiviso.

- AIUTARE DIRIGENTI ED ASSESSORI AD USCIRE ASSOLUTAMENTE DALL'OTTICA DELLA PROPRIETA' PRIVATA (la mia scuola, i miei alunni, il mio assessorato, il mio partito), ED OBBLIGARLI A SVOLGERE ED ADEMPIRE AL RUOLO ED AI COMPITI A CUI SONO PREPOSTI E CHE HANNO ACCETTATO DI SVOLGERE.
- Breve cronistoria dei vari cambiamenti che come associazione ci siamo ritrovati a vivere: fondi non elargiti, tagli totali, raccolte d'elemosine per permettere 3 mesi d'educazione fisica all'anno per ragazzi diversamente abili in scuola dell'obbligo.
- Aumento esponenziale dell'attività per l'associazione, in quanto le varie raccolte fondi, difficilissimi da ottenere, rubano energie e vanno ad inficiare sul tempo, energie, qualità dell'attività.
- Poichè questa convocazione è avvenuto solo pochissimi giorni fa, non sono riuscita al momento ad avere i dati utili a far comprendere ciò che la Regione Lombardia (nel mio caso) ha stanziato per il sociale e ciò che effettivamente è stato utilizzato per lo scopo. Io posso solo portare le mie fatture.

Come si discute, giustamente, della violenza alle donne, dei matrimoni gay, delle banche, dell'occupazione, ecc. ecc. tutti argomenti e problematiche considerevoli, dobbiamo discutere parimenti del grave problema del disadattamento e delle sofferenze psicologiche di questa moltitudine di nostri figli a cui vengono negati i pochi diritti acquisiti all'istruzione, allo sport, all'autodeterminazione, in ultima analisi alla vita autonoma, ma si crea un meccanismo diabolico che li manterrà sotto l'ala dell'assistenzialismo e del business per pochi.

Il non affrontare queste problematiche non è altro che la palese concretizzazione di come non si consideri l'individuo nella nostra società, e questo si inizia ad attuare dalla scuola.

(Una società più ignorante è più facilmente abbindolabile e governabile.)

La nostra "DISABILITA' MENTALE E FISICA" è quella di non voler comprendere la gravità della situazione e di non voler fare scelte politiche ed economiche conseguenti.

La nostra coscienza non ci permette di delegare solo a quelle persone che con grandissimo cuore e determinazione cercano a costo di molteplice sforzo di colmare le lacune strutturali ed istituzionali.



Mi trovo qui oggi in rappresentanza di "ALTROSPORT" Mortara o.n.l.u.s. un'Associazione Sportiva nata nell'ottobre 2008 dall'esperienza nel settore Handicap. Siamo tecnici e dirigenti sportivi, familiari che utilizzano lo sport come strumento di crescita, affermazione ed inclusione sociale di atleti con disabilità intellettiva, fisica, motoria, relazionale.

Crediamo e pratichiamo lo sport come mezzo sociale per tutti, senza e contro gli eccessi d'agonismo esasperato e fine a se stesso, ma per esperienze motorie e sportive che abbiano al centro la socializzazione, il divertimento ed il benessere di chi lo pratica.

### **Perché questo programma**

Dopo circa 15 anni d'interventi e manifestazioni in Italia ed in Lombardia, ci è assolutamente evidente come l'attività motoria e sportiva sia uno strumento formidabile di crescita, di valorizzazione, di protagonismo e, quindi, di vera inclusione per la persona portatrice di disabilità, qualunque siano la sua gravità ed i suoi limiti, con ricadute fortemente positive nell'ambito familiare ed in tutti quei segmenti della società dove il diversamente abile vive ed opera.

- è una prassi che abbatte quasi automaticamente qualunque barriera o stereotipo sulla disabilità.

- restituisce al diversamente abile piena dignità di persona, togliendolo da ogni logica assistenzialistica
- permette d'interagire con situazioni, persone, ambiti, difficilmente raggiungibili con altri strumenti
- gratifica ed incentiva il nucleo familiare e tutto il tessuto sociale di riferimento ed appartenenza del disabile

In altre parole, consente di raggiungere una condizione di "normalità" e, quindi, di benessere complessivo nella vita della persona disabile.

Il problema è che, nonostante questi dati di fatto, la prassi motoria e sportiva della persona diversamente abile, è ancora un percorso minoritario, un'esperienza presente in un numero minimo di situazioni d'intervento, una pratica che normalmente non fa parte della vita delle centinaia di migliaia di persone disabili che ne potrebbero trarre grandi vantaggi, opportunità, benefici. Soprattutto, lo sport non è ancora utilizzato come strumento di prevenzione primaria, che permetterebbe di ridurre al minimo i costi socio-assistenziali prodotti dall'intervento "tradizionale" verso le problematiche della disabilità.

Ma, oggi, la necessità di sviluppare e radicare una buona prassi motoria-sportiva della persona diversamente abile, si incrocia e "dialoga" con un altro problema della nostra società, problema che si esplicita su due livelli assolutamente complementari, speculari:

- la crisi verticale, e per diversi aspetti irreversibile, del modello sportivo tradizionale
- la condizione gravemente deficitaria, quasi patologica, delle giovani generazioni sul piano motorio.

Questo snodo implica l'urgenza di sviluppare proposte, programmi e percorsi che, non solo, costituiscano una cultura ed una prassi sportiva e motoria capace di sviluppare tutti gli aspetti ed i contenuti dello sport ( la socialità, l'autostima, il benessere psico-fisico, solo per citarne alcuni) e di essere un'opportunità concreta per una grande massa di cittadini di ogni condizione ed età, ma contrastino efficacemente e prevengano il dilagare di situazioni di malessere, di disagio sociale e

fisico, fino all'esplosione di vere e proprie patologie endemiche, legate alla condizione di una società che non fa movimento, se non virtuale.

Un'altra fase del programma, parallela ma non meno importante, comprende il coinvolgimento, tramite incontri, scambi, cooperazioni, del personale docente delle scuole e delle famiglie dei ragazzi diversamente abili, che permetterà di creare quella sinergia vitale per un ottimale perseguimento degli scopi che ci siamo prefissati.

### **Sport Unificato**

Gli Unified Sports prevedevano la partecipazione di Atleti supportati in campo da fratelli, cugini o compagni di scuola. Gli Sport Unificati hanno l'ambizione di mettere sullo stesso livello persone con simili abilità e con pari età.

Questa specificità è rimarcata anche dal regolamento Internazionale. L'allenatore è la "persona non partecipante al gioco", i partner sono "compagni" di gioco sia in gara che in allenamento.

La partecipazione agli Sport Unificati offre ad Atleti e Partner la possibilità di vivere un'esperienza di arricchimento personale partecipando attivamente a pratiche di "gioco insieme" con lo scopo di scambiarsi emozioni, aiutarsi, condividere da vicino momenti di gioia e ricreare situazioni di perfetta inclusione sociale.

Esperienze di così forte arricchimento personale e di enorme valenza educativa migliorano la qualità della vita, ed accrescono l'autostima e l'autonomia personale delle persone che vi prendono parte.

Questo, a larghe linee, è il lavoro che stiamo svolgendo ed il nostro pensiero.